

Sezione di Bari

PASQUA di pace, ma non per gli animali. La macellazione di carne ovicaprina registra una crudele impennata dettata dalla tradizione di consumare carne di agnello e capretto in occasione della festività religiosa della Pasqua. Nel 2003 si era verificato un consistente aumento della macellazione di agnelli nel periodo pasquale, che se si registrerà anche quest'anno confermerà per l'Italia un primato davvero negativo: nell'aprile del 2003, mese in cui si celebrava la Pasqua, sono stati macellati 638.083 agnelli ovvero il 148,9% in più rispetto all'aprile del 2002 (fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat). Per dire basta a questa tradizione di violenza sulle tavole italiane, proponiamo un menu alternativo, completamente privo di ingredienti di origine animale ma ugualmente gustoso. Oggi, a partire dalle 10,30, distribuiremo davanti all'ipermercato Auchan di Casamassima il volantino con il menu alternativo invitando tutti a questa scelta di pace.

Per l'emergenza randagi basta applicare le leggi

Michele Mittica
Bari

RELATIVAMENTE alla lettera pubblicata il 23 marzo sul problema dei randagi, ritengo doveroso esternare alcune considerazioni da "cinofilo improvvisato". Probabilmente l'autore non è al corrente che ormai da vari anni la figura dell'accalappiacani è stata sostituita da quella di guardia zoofila, dipendente dal servizio veterinario delle asl. Nella nostra regione le guardie zoofile operano regolarmente e molto spesso i randagi prelevati dalla strada vengono condotti in canili-lager gestiti da privati privi di scrupoli, convenzionati con i Comuni. Crede che le sole associazioni possano accudire ai randagi è utopia: il numero di questi è enorme e in continuo aumento, con responsabilità imputabile all'uomo. I rimedi per debellare o almeno arginare il fenomeno vi sono, codificati da leggi il più del-

IN OCCASIONE di un recente dibattito televisivo elettorale si è tornati a parlare delle divisioni di ostetricia, sulle quali maggiormente si è abbattuta la scure dei tagli del piano di riordino ospedaliero, provocando di conseguenza una più aspra contestazione da parte delle comunità. Lunghi dal difendere questo o quel ramo, sia esso florido o secco, o il desiderio di far nascere i figli nel proprio paese, di necessità vanificato dai bassi tassi di natalità, paiono non inutili alcune considerazioni. Fitto ha ribadito che i tagli sono stati decisi in linea con le leggi nazionali, specie per quel che riguarda il rapporto tra posti letto per acuti e cronici. E su questo non gli si può dar torto. Poi si è chiesto in riferimento quali strumenti di programmazione si poteva o si potrà fare diversamente. Tali possibilità in realtà ci sono. Infatti, nelle scelte pare completamente ignorato il Progetto Materno-Infantile, anch'esso legge dello stato, non in contrasto con la restante normativa, documento di quasi cento pagine che dovrebbe rappresentare per le regioni un indi-



Il reparto di ostetricia in un ospedale

rizzo orientativo per la tutela della salute di madri e bambini. In esso tutto è codificato in termini di requisiti organizzativi, sia per quanto riguarda l'assistenza ostetrica che per quella neonatale. Quante unità operative oggi definite di eccellenza sono in regola per quei criteri? A mala pena quelle dei grossi ospedali-

azienda regionali e degli istituti religiosi. Chiudere questo o quel punto nascita e concentrare il personale non è sufficiente. Se consideriamo che dove si effettuano più di ottocento parti l'anno mancano, ad esempio, una guardia anestesiológica e/o neonatologica. Allora, cosa andava fatto? Andavano valutate le neces-

sità del territorio e in base ad esse localizzati i punti nascita (strategicamente non troppo vicini né lontani tra loro), in numero non eccessivamente basso (dato che purtroppo la percentuale di tagli cesarei rimane notevole), il più possibile autonomi, specie per l'assistenza neonatale (perché il numero di prematuri è sempre più alto). Così i grossi centri avrebbero potuto garantire innanzitutto la patologia gestazionale. Per le gravidanze cosiddette fisiologiche o a basso rischio si poteva e doveva prevedere un percorso nascita alternativo all'interno dell'ospedale, che non è certo la "casa da parto" da qualcuno annunciata come imminente, quanto ospedalizzazione breve, dimissione precoce e controllo domiciliare. Ma questo e la riduzione dei punti di riferimento ospedalieri per i controlli in gravidanza rende indispensabile il potenziamento dell'assistenza territoriale, cioè dei consultori. Che languono in termini di sedi, personale e attrezzature.

Giuseppe Gragnaniello
ginecologo - Terlizzi

le volte disattese, soprattutto per incuria da parte delle amministrazioni locali: sterilizzazione, istituto del «cane di Quartiere», incoraggiamento alle adozioni.

Un cartello sulla benzina tra Stato e petrolieri

Nicola Ameruso
Bari

MI dispiace dirlo, ma siamo un popolo di pecoroni. Mentre il prezzo del petrolio lievita in maniera esponenziale, lo Stato e le compagnie petrolifere se la ridono. Con un bell'accordo di cartello, quando il prezzo del greggio sale, aumentano repentinamente il prezzo del carburante per poi bloccarlo quando il prezzo cala. L'Enel, altra nostra bestia

nera, perlomeno ha la delicatezza di aumentare le tariffe delle bollette ogni trimestre. Queste compagnie petrolifere, invece, avrebbero tutte bisogno di tabelloni elettronici per la pubblicità dei prezzi della benzina e gasolio il cui aumento è pressoché quotidiano. Siamo in dolce attesa che Berlusconi, dopo averci ridotto sostanzialmente gli stipendi, riduca per il 2006 final-

mente l'imposta sui carburanti alla vigilia naturalmente delle prossime elezioni politiche.

Dazi sulle importazioni una scelta obbligata

Flavio Chiereghin
responsabile per la Puglia della Casa dell'imprenditore - Barletta

AVERE consensi oggi, dopo tre anni di battaglia per l'inserimento dei dazi, forse è un po' tardi. Mi dispiace vedermi appoggiato solo ora, dopo tante battaglie combattute senza un meritato sostegno, anzi osteggiato e ostacolato. Un appoggio che invece mi aspettavo da tanti imprenditori, da tutti quelli che, come me, vedono in pericolo la sopravvivenza della propria azienda, dei tanti posti di lavoro che probabilmente andranno persi. Quando si parlò di dazi per la prima volta sembrava un'eresia. Oggi pare sia una valida soluzione, per riuscire a tamponare l'ormai gravissimo stato di crisi. Forse non si è neanche tentato di trovare delle soluzioni. In questi anni, da chi si opponeva alla reintroduzione dei dazi ho sentito solo parole. Magari ci fossero stati dei fatti,



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

volontà di risolvere il dramma che ci stava investendo.

Sindacati alla Asl Ba/4 la parentopoli non c'è

Paolo Pellegrino
direttore generale Asl Bari 4

IN riferimento all'articolo apparso su la Repubblica-Bari del 18 marzo 2005, intitolato "Asl, parentopoli nel sindacato, esposto in procura e a Epifani", puntualizzo quanto segue: i dipendenti collocati in distacco sindacale nell'anno 2004, per tutte le sigle accreditate presso la Asl Ba/4, sono complessivamente undici. Tra questi, solo tre hanno partecipato alla selezione. Questo rende l'affermazione "sindacalisti di ogni sigla, da tempo in distacco sindacale, fanno carriera", generica ed infondata. L'affermazione secondo cui "Tra i vincitori si scorgono parecchi nomi di sindacalisti" risulta quanto meno ovvia in considerazione che, tra le cinque sigle sindacali e la Rsu, il numero dei rappresentanti sindacali accreditati risulta essere abbondantemente oltre il centinaio. E non è vero che il signor De Santis appartiene alla Fials. Fa specie che un sindacalista dell'esperienza di Nicola Brescia possa essersi espresso nei termini riportati nell'articolo. Nicola Brescia conosce la realtà aziendale della Asl Ba/4; conosce la genesi della stessa nata dalla aggregazione di due strutture, la Asl Ba/4 e l'ex azienda ospedaliera "Di Venere-Giovanni XXIII"; sa bene che i contratti integrativi aziendali delle due strutture, sottoscritti da tutte le sigle sindacali, sono differenti perché naturalmente sviluppati in contesti autonomi e in momenti differenti.

Quel comunicato non è della Uil

Domenico Pappaletta
segretario Uil Pa - Bari

Il comunicato pubblicato ieri su queste colonne, relativo ai concorsi all'Università di Bari e attribuito alla Uil, non è stato spedito dalla nostra organizzazione.

L'INTERVENTO

Cattiva informazione della tv sulla Cittadella della giustizia

RAFFAELE CONIGLIO

DOPO i servizi del 20 gennaio e del 21 febbraio, il Tgr - Puglia di Rai Tre del 23 marzo ha fornito un altro reportage sulla Cittadella della Giustizia proposta dall'Impresa Pizzarotti. Ma, ancora una volta, senza dar conto anche delle motivate opposizioni espresse da prestigiose associazioni come l'Istituto Nazionale di Urbanistica e da numerosi e qualificati tecnici ed esperti del settore; e, quindi, in spregio del diritto ad un'informazione oggettiva e pluralistica del cittadino contribuente, che con il canone finanziaria la televisione pubblica; perciò si agli stipendi dei giornalisti, sia il risarcimento danni in favore dei giornalisti, come Federico Pirro, che il giudice del lavoro ha riconosciuto vittima di ingiustificata emarginazione.

Ancora una volta il tg di Rai Tre Puglia ha spiegato le ragioni dell'impresa Pizzarotti senza dar conto delle voci contrarie

La vicenda Cittadella della Giustizia continua a far degradare il dibattito politico-amministrativo e a invelenire la vita cittadina. È noto infatti che l'adeguamento dell'edilizia giudiziaria è stato affrontato dal Comune sin dagli anni Ottanta, quando, a conclusione di una serie di procedimenti e di atti discussi e adottati nelle sedi istituzionali e nelle forme dovute, si pervenne al progetto del Polo Giudiziario al Quartiere Libertà; quindi, a quelli del secondo Palazzo di Giustizia sul prolungamento di corso Mazzini, e stral-

cio dell'aula bunker, approvati anche dalla Commissione di manutenzione della Corte di Appello (marzo-giugno 2000). Detti progetti sono stati messi in crisi con una serie di iniziative - a partire dal 2001, come riferito dal senatore Mario Greco nell'inquietante interrogazione parlamentare del 24 febbraio di quest'anno (e precedenti del 2004) - assunte e sviluppate al di fuori del circuito istituzionale, che hanno portato al loro blocco con la perdita dei relativi finanziamenti, e alla proposta di Cittadella, che cassa le precedenti, illuminate scelte di politica urbanistica fondate sulla riqualificazione dei vecchi quartieri; a favore, invece, di un ulteriore sviluppo urbano, in variante addirittura al Piano regolatore di cui aggrava gli effetti già devastanti della ingiustificata espansione.

La proposta è stata ereditata dalla nuova (ignara) amministrazione a giugno 2004, nel clima di emergenza per l'asserita crisi delle strutture giudiziarie esistenti rapportata a normative di sicurezza che, confermate nel 1994, risalgono al lontano 1955. La relativa discussione è stata segnata da una serie di interventi pubblici poco commendevoli sotto il profilo tecnico, da "diletantismi allo sbaraglio"; e s'è intrecciata, purtroppo, con vicende che hanno turbato la città, quali le querele per diffamazione pro-

mosse dalla Pizzarotti, le pubbliche campagne rivolte ad alcuni dei firmatari del manifesto di solidarietà ai querelati, eccetera. Per ultimo, il servizio Rai che, investendo il tema dell'informazione, ha colmato la misura; donde l'urgenza del ripristino del normale dibattito cittadino, con la rimozione dalla scena della Cittadella: cui invitiamo il sindaco Emiliano a provvedere con urgenza.

ingegnere

L'ANALISI

I vescovi e il governatore attrazione fatale in Puglia

MAURIZIO PORTALURI E MICHELE DI SCHIENA

IN PIENA campagna elettorale la Regione Puglia stanza 102 milioni di euro in favore degli oratori cattolici in applicazione di una legge regionale del 2001. E per questo atto il presidente Fitto e l'assessore competente ricevono sentiti ringraziamenti (perché mai per un atto di governo per sua natura finalizzato ad interessi generali?) dal presidente dei vescovi pugliesi, monsignor Ruppì, e dall'arcivescovo di Brindisi, in un incontro ampiamente pubblicizza-

to che diviene oggettivamente, al di là delle intenzioni dei due uomini di chiesa, un rilevante strumento di propaganda elettorale. Giorni addietro monsignor Talucci si reca nella sede di Brindisi dell'Associazione degli industriali per esprimere ai dirigenti di tale sodalizio, notoriamente favorevoli alla realizzazione del rigasificatore, vivo apprezzamento per il loro operato. E ciò senza che da parte del presule ci sia stata finora analoga propensione al dialogo

prettamente parlato, con riferimento all'arresto del direttore del Cpt Regina Pacis, di «chiesa perseguitata». Una reazione incontrollata e smentita dai fatti, che provano esattamente il contrario. Non dispiace certo - specialmente a chi si sente parte della comunità ecclesiale e ha a cuore la sua missione evangelizzatrice - che gli oratori, gli ospedali e le altre opere cattoliche ricevano, in un quadro di attenta giustizia distributiva, aiuti finanziari in rapporto all'utilità sociale delle attività e dei servizi svolti. Ma sono motivo di amarezza, per certe inclinazioni partigiane e per certi utilizzi, le attenzioni, i contatti e gli apprezzamenti

Non dispiace che le opere cattoliche ricevano fondi dalla Regione ma perché la Chiesa tace sulla crisi economica e sociale?

che spesso caratterizzano i rapporti dei vertici (non tutti) della chiesa pugliese con i massimi esponenti del potere politico ed economico dominante. Situazione questa che mette in malinconico risalto i tanti inspiegabili silenzi su piaghe sociali di enorme gravità. C'è infatti da chiedersi come mai la chiesa pugliese non ha nulla (o quasi) da dire sulla paurosa crisi economica e occupazionale, sulle crescenti condizioni di precarietà e di marginalità, sull'inquinamento e le sue vittime (da Manfredonia a Taranto passando per Brindisi), sui ritardi nelle bonifiche e nella gestione dei rifiuti, sui tagli alla sanità, alla scuola pubblica, alla ricerca ed all'assistenza sociale.

SENZA PAROLE
ALBEROBELLO NEL 3000 D.C.
CARLO ALBERTO BUCCI

Un paesaggio sul modello Blade Runner, con la notte perenne che ammantava olivi e trulli? O il futuro della Valle d'Itria ha contorni lucenti e tecnologicamente efficienti, alla Star Trek? La speranza è che Alberobello tra mille anni rimanga come è. Ma il domani è un tabù per i comuni mortali. Meno male che per fare i viaggi nel tempo c'è la fantasia. E la fantascienza. Ad esempio quella del film "The gravity. The shadow of Joseph". Le riprese si svolgeranno dal 6 all'11 aprile ad Alberobello. Il set sarà allestito nell'area "Aia piccola". Ma non sono solo le pietre e la natura di questo spicchio di Sud a interessare regista. C'è bisogno anche di comparse. Per questo il primo, ma anche il due aprile, il responsabile del cast ha organizzato una selezione di comparse. Le grida dell'Alberobello Puglia film commission informano che si cercano bambini, donne, adulti e anziani. Tutti gli alberobellesi, insomma. Nessuno escluso. Trasportati nel 3000 dopo Cristo. È in questo futuro, infatti, che è stato ambientato il film. Strutturato come poema epico, il lungometraggio è articolato in episodi monografici. Ha una durata complessiva di 400 minuti. È viene girato in California, Islanda, Algeria, Alaska, Turchia e Italia. Ma anche a Malta, con la quale molti pugliesi intrattengono proficui rapporti di collaborazione.